

Velardi: Pompei in affitto. Ed è bufera

Piacciono, al settimanale statunitense Newsweek, le proposte per il rilancio degli Scavi di Pompei dell'assessore al Turismo della Campania, Claudio Velardi: numero programmato di visitatori («per far sì che ogni visitatore abbia un'esperienza di visita migliore» e raccolta di fondi attraverso i privati, ad esempio, usando l'area archeologica per ospitare eventi o come location per set cinematografici. Idee delle quali l'assessore ha già discusso con le major della tecnologia Google e Microsoft, mentre si riserva di farlo presto con Pixar e Warner Bros, anche alla luce del fatto che il film «Pompei» di Roman Polanski, attualmente in stallo, è stato girato in Spagna. «Velardi - scrive ancora Newsweek - ha una lunga lista di altre multinazionali che ritiene possano essere interessate e

capaci di permettersi l'affitto che definisce semplicemente astronomico». Naturalmente Velardi «dovrà affrontare una dura battaglia per ottenere il permesso del governo per qualsiasi uso privato e non italiano», aggiunge il settimanale. E le polemiche non si sono fatte attendere: in una nota, l'Ugl Beni Culturali scrive che «prima di pensare a set cinematografici, a scene hollywoodiane e a generosi sponsor che, almeno per il passato, venivano solo preannunciati» occorre «risolvere i problemi di gestione di Pompei, oltre al recupero alla fruizione delle case chiuse e ad un piano di infrastrutture per la cittadina vesuviana». Il sindacato ricorda che «la supersoprintendenza archeologica più importante del mondo oggi non ha ancora un consiglio di amministrazione».



Turismo. Le proposte dell'assessore Velardi piacciono a "Newsweek" ma non a chi tutela i beni culturali

Pompei, scavi come Hollywood associazioni contro la "svendita"



► Gli scavi di Pompei

Club Unesco, Città antica, Telefono blu e Ugl si oppongono: «No a numero chiuso e film»

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

«No ad una Pompei come Hollywood, dove entrano i privati e c'è il numero chiuso per i turisti». È il coro unanime delle associazioni e sigle sindacali che tutelano i beni culturali in Campania. Se da un lato, il rilancio di Pompei piace al settimanale statunitense "Newsweek", che promuove le proposte avanzate dall'assessore al Turismo della Campania, Claudio Velardi, all'altro non va giù alle associazioni che operano sul territorio. "Newsweek" commenta positivamente, in particolare, l'idea di istituire il numero programmato di visitatori e la raccolta di fondi attraverso i privati, usando l'area archeologica per ospitare eventi o come location per set cinematografici. «Agli italiani - precisa, però, il giornale - l'idea non

piace perché è troppo americana». «Programmando il numero di visitatori - ha detto Velardi a "Newsweek" - potremmo far sì che ogni visitatore abbia un'esperienza migliore. Ma potremmo anche aumentare le entrate offrendo a qualcuno come Google o Microsoft l'opportunità di usare il sito per eventi privati».

IN EFFETTI, Velardi ha già discusso con entrambe le "major" della tecnologia sulla possibilità di affittare Pompei per eventi privati, anche se ammette che

dovrà affrontare una dura battaglia per ottenere il permesso del governo. «Non scoraggiato - si legge nell'articolo di "Newsweek" - Velardi vuole anche parlare con Pixar e Warner Bros. Per affittare loro le rovine come set cinematografico, visto che il film "Pompei" di Roman Polanski, che è in stallo, è stato girato in Spagna. Velardi ha una lunga lista di multinazionali che potrebbero essere interessate». «Nella maggior parte dei Paesi questa sembrerebbe una proposta sensata - scrive il giornale statunitense -.

Ma in Italia è considerata assurda ed è diventata lo spunto per un più ampio dibattito sull'opportunità di trasformare i tesori archeologici della nazione in fondali per parchi tematici in stile americano». Infatti, a condannare quella che è già stata ribattezzata la "svendita di Pompei", è in primis Antonio Pariente, delegato per la Campania dell'associazione Telefono Blu, che tutela i turisti in Italia. «Le intenzioni sono buone - afferma Pariente - dopo il disastro del turismo a Napoli, ricominciare da Pompei, luogo simbolo della rinascita, è un segnale importante. Ma si sono contrari all'idea di istituire il numero chiuso per i visitatori e ai film». Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo Monfrecola, rappresentante dei Beni culturali dell'Ugl, che evidenzia come sia «un grande errore programmare le visite negli scavi». «Siamo nettamente contrari ad operazioni che portino al numero chiuso - spiega Monfrecola - mentre può interessare l'apertura di Pompei ad eventi e spettacoli a patto, però, che non si commercializzi troppo l'area archeologica». Contrario anche Fortunato Danise, presidente del Club Unesco, «Utilizzarlo per scopi privati è sbagliato - spiega Danise - i fondi vanno ricavati dagli sponsor ma solo con eventi culturali che valorizzino la storia di Pompei». Va su tutte le furie Tiziana Iorio, presidente del "Comitato Città antica": «Un sito come Pompei va rispettato e salvaguardato - afferma Iorio - è un'idea folle affittarla ai privati. Pompei va valorizzata in altri modi».

Nel 1971 il Live dei Pink Floyd senza schiamazzi né vandali

■ Nel 1971 le prime cineprese fecero la loro comparsa negli scavi di Pompei. Giunti all'apice della notorietà, mentre a Parigi si abbozzava The Dark Side of the Moon, i Pink Floyd ricevettero l'offerta di girare un film-concerto, cosa già realizzata da altre band. Il regista Adrian

Maben ebbe l'idea di girarlo in uno scenario assolutamente anticonvenzionale e scelse l'anfiteatro di Pompei. Il film, "Pink Floyd: Live At Pompei", apparve nel 1971 e resta tuttora un passaggio memorabile della storia del rock, sia per l'esecuzione in uno spazio vuoto

(non più ripetuta da altri, se non come citazione di questa), sia per gli effetti audio-visivi utilizzati. Il live, infatti, è stato girato nell'era dei concerti megalitici con migliaia e migliaia di spettatori, ma al contrario di questi al live dei Pink Floyd il pubblico venne lasciato fuori dell'arena per avere la massima purezza di suono ed evitare gli schiamazzi. Un gesto rispettoso dell'area archeologica pompeiana.